

Scrivere a mano ha ancora un senso?

Giovanni Basso

**SCRIVERE A MANO
HA ANCORA UN SENSO?**

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Giovanni Basso
Tutti i diritti riservati

Differenze comportamentistiche tra i grafismi manuali e i grafismi digitali.

Continua a scrivere a mano, se non vuoi diventare un analfabeta.

Scrivere a mano:

- è prendere coscienza di se,
- è espressione della propria personalità,
- è la più importante documentazione di se.

Infatti: chi non sa leggere e scrivere non ha costruita una propria personalità.

La scomparsa dell'analfabetismo è stato il passo più importante di civilizzazione.

Scrivere con il digitale:

- è abbassamento dei livelli di coscienza;
- è meccanicizzazione del cervello, come dimostrano le calcolatrici, che hanno sostituito il cervello, rendendolo incapace di fare i conti, e hanno riaffermata la ignoranza della matematica.

Oggi il processo di coscientizzazione è stato velocizzato attraverso il digitale, che addirittura scavalca

la coscienza, diventata una inutile perdita di tempo, automaticizza la persona, la trasformarla in robot.

Altrettanto “internet”: presenta ideali già confezionati, sostitutivi della coscienza e del cervello, che infatti li applica anche chi non li ha capiti.

NB. Tuttavia è accettabile che si compensino le debilitazioni con strumenti meccanici compensativi(=stampelle), pur mantenendo una struttura debilitata.

Purtroppo già molte scuole hanno sostituita la calligrafia, l'ortografia e i testi di lettura con il computer.

Scrivere a mano

È sempre un processo di coscientizzazione.

Il tracciato grafico è creativo ed espressivo della personalità dello scrivente.

Ogni forma di tracciato grafico personale: scarabocchio, scritto, disegno, ovunque fosse impresso: rivela sempre i mondi della propria coscienza e del proprio inconscio.

Anzi: scarabocchio e disegno sono un'autobiografia, sono espressione di se e dei propri sentimenti.

Il bambino che scarabocchia: solo dopo i 4 anni incomincia ad imitare l'oggetto, che dichiara di avere disegnato, mentre gli scarabocchi dei primi tre anni di vita sono solo sfoghi ed espressione dei suoi vissuti interiori: sentimenti, amore, desideri, rabbia, insicurezza, paure, che si generano in lui quando viene a contatto con queste realtà

Il vocabolo “scarabocchio” deriva da “escar-

bot”=“scarafaggio”, materiale di disprezzo, da buttare via.

Oggi la scuola francese definisce lo scarabocchio: “Arteterapia”.

Infatti ogni tracciato grafico è un’arte individuale e irripetibile; lo confermano anche le molte opere dell’arte moderna, fatte di scarabocchi.

Ma l’arte è sempre una costruzione, un’espressione e una descrizione manuale del mondo interiore ed esteriore dell’artista.

L’uomo è, e resta sempre un artefice, un artigiano, un “homo faber”, anche quando è diventato “homo sapiens”. Lo dimostrano le proprie costruzioni grafiche.

La scrittura a mano è una costruzione artificiosa della propria immagine.

La eventuale scissione fra i due mondi del sapere e del fare: sarebbe schizofrenia.

Ma oggi è arrivato il digitale

Che comporta sempre: assenza di responsabilità.

La scrittura emmanuense rivela tutte le pulsioni della coscienza e dell’inconscio, attraverso la forma del tracciato grafico e attraverso i molteplici segni grafici che la sviluppano.

La scrittura a mano è umana.

La scrittura digitale è meccanica.

Scrivere a mano attiva intensamente la coscienza e soprattutto la memoria; difficilmente si dimentica quello che si ha fissato con la scrittura a mano.

È difficile dimenticare quello che abbiamo scritto a mano; ma facilmente si dimentica quello che abbiamo

letto sulla stampa, e quello che abbiamo scritto con il digitale.

Infatti è dimostrato che perdono facilmente la memoria tutti quelli che scrivono sempre con il computer, perché la scrittura digitale mortifica le dinamiche della coscientizzazione, e che sono anche quelle della fissazione dei dati nella mente.

Purtroppo un controllo recente ha statisticamente rilevato che gli abituali scriventi con il digitale sono i più colpiti dal morbo di Alzheimer.

La migliore difesa e cura di tutte le patologie mentali è costituita dalla grafo-terapia, definita appunto **arteterapia** (scrittura, disegni, scarabocchi).

Tutte le scuole e le istituzioni educative e riabilitative adottano l'arteterapia, unitamente alla ergoterapia, come metodo di abilitazione e di cura.

Scrivere, disegnare e lavorare: sono importanti metodi di cura che si adottano per i malati mentali.

Soprattutto: perché il grafismo è attivazione della coscienza, e la coscienza crea salute o benessere, conformemente alla buona o cattiva coscienza di se.

La medicina stessa afferma che i mali fisici avvengono sempre attraverso l'assenza di coscienza corporea.

Infatti il metodo del Training Autogeno, definito medicina preventiva: tende a coltivare la coscienza del corpo e delle sue funzionalità.

La scrittura, essendo uno strumento di comunicazione, è anche una costruzione del proprio io-sociale, che supera l'io egocentrico, e realizza la dimensione sociale della persona, superando l'individualismo.

La scrittura a mano è più riflessiva e creativa, mentre il digitale è solo esecutivo, ripetitivo, e anche inibitorio della creatività.

Tutti i test di verifica del quoziente intellettivo applicati a gruppi di bambini, ai quali alcune scuole primarie hanno imposto di scrivere con il computer, confrontati con i test di un altro gruppo di bambini ai quali le stesse scuole hanno imposto di scrivere a mano: hanno evidenziato che i bambini che scrivono a mano: sviluppano un maggior livello di Q.I. rispetto ai bambini delle stesse classi che sin dall'inizio sono stati educati a scrivere con il digitale.

(In Inghilterra già il 20% delle scuole primarie non insegnano più il grafismo).

Scrivere con il digitale

- è mortificazione e inibizione della coscienza di se;
- è negazione e nascondimento di se;
- è maschera di se;
- è alienazione da se;
- è fuga dalle proprie responsabilità; che si rimedia con l'obbligo di sottoscrivere il digitale con la propria firma manuale;
- è una forma di autismo, favorita dall'automatismo psicomotorio.

A due gruppi di volontari ai quali è stato richiesto di imparare un alfabeto sconosciuto di 20 lettere:

- in un caso, esercitandosi a scriverlo a mano,
- nell'altro caso. utilizzando il computer: dopo tre e sei settimane chi doveva usare carta e penna aveva imparato di più e ricordava meglio l'alfabeto rispetto

ai volontari “digitali”.

Scrivere a mano implica capacità visive, visomotorie e viso-costruttive molto superiori al semplice digitare una tastiera.

Una volta imparate le lettere, però, a noi interessa che un bimbo impari a esprimere per iscritto concetti e idee.

In questo caso il computer può rivelarsi un sostegno prezioso: può infatti aiutare i bambini, attraverso software specifici, a individuare e correggere gli errori di scrittura e quindi a produrre un testo più corretto e ricco.

Le scuole si chiedono se sia opportuno introdurre il computer in classe al posto di libri: la risposta non è univoca, ma di certo il computer oggi è una risorsa non trascurabile.

Purtroppo stanno avanzando le richieste di non insegnare più il grafismo e l'ortografia nelle scuole primarie, e di avviare l'insegnamento della scrittura partendo dal digitale.

Neurofisiologi francesi e norvegesi confermano che qualcosa si è davvero perso nel passaggio dalla penna alla tastiera.

Lo studio dimostra che scrivere a mano “accende” il nostro cervello molto più che digitare su una tastiera.

Scrivendo su carta: gli occhi e i movimenti della mano seguono la creazione della lettera: mentre tracciamo il segno di una “s” vediamo e “sentiamo” formarsi pian piano le curve che la compongono. E questo accende molte più aree cerebrali, rispetto al digitare la stessa “s” al computer; in questo caso, infatti, basta premere il tasto ed eccola là sullo schermo, tutta intera.

La coscienza delle singole lettere grafiche

Scrivendo a mano: la coscienza attiva le aree sensoriali e motorie per ogni singola lettera, perché la mano si è mossa con moto particolarmente psicodinamico e gli occhi vedono la lettera, in maniera creativa rispetto al digitale, che è solo ripetitivo.

Scrivere è arte

Chi vuol fare un corso di grafologia è stato affascinato dalla scrittura.

L'osservazione del grafismo è spontanea in tutti (ad una certa età), cioè tutti arriviamo a farci un'impressione personale delle diverse scritture, dichiarandole belle, brutte, originali, ecc. ma: il significato, la conoscenza e la valutazione dei tracciati grafici la fanno solo quelli che sono preparati e hanno talento.

Tutti quelli che sanno leggere e scrivere: dovrebbero conoscere anche il significato della propria scrittura, perché il grafismo personale è il test più importante

- di autoconoscenza,
- dei propri stati interiori, anche momentanei, o passeggeri;
- dei propri cambiamenti,
- e soprattutto di autocontrollo.

La propria scrittura, anche la sola firma, è strumento di coscientizzazione e conoscenza di se, della propria coscienza e del proprio inconscio.

Psicomotricità della scrittura

Le diversità delle scritture sono determinate dalle di-